

L'inchiesta Prima donna al vertice, è accusata di estorsione

«Sconti grazie al clan» In cella a Napoli la leader dei piccoli industriali

Subito sospesa. Montante (Confindustria): va espulsa

NAPOLI — Una delle imprenditrici più in vista della provincia di Napoli, nonché vicepresidente dell'Unione Industriali del capoluogo partenopeo, che ricorre alla camorra per convincere un architetto al quale ha commissionato un lavoro, a dimezzare le pretese economiche.

È lo scenario che emerge da un filone investigativo nato nel corso delle indagini sull'omicidio del consigliere comunale pd di Castellammare di Stabia Gino Tommasino, ucciso il 3 febbraio del 2009, e che ha portato ieri all'arresto di Olga Acanfora, vicepresidente dell'Unione Industriali di Napoli e presidente della sezione Piccola Industria. E potrebbe condurre gli investigatori ancora oltre, magari a delineare il vero movente dell'omici-

dio di Tommasino, che nella vicenda in cui è coinvolta la Acanfora ha svolto un ruolo centrale.

Perché fu a lui che la imprenditrice si rivolse affinché la aiutasse a sanare una controversia con l'architetto Giuseppe Celotto, che per i lavori di ristrutturazione eseguiti in un centro di riabilitazione della Acanfora, chiedeva una parcella di 400.000 euro. La vicepresidente dell'Unione Industriali e il consigliere comunale si conoscevano, tra loro c'era stato anche uno strano giro di denaro emerso durante le indagini sull'omicidio e che ha spinto la polizia a cominciare a occuparsi anche della Acanfora. Che secondo gli inquirenti sapeva bene con quali mezzi Tommasino avrebbe svolto la sua mediazione: la camorra, il

potentissimo clan D'Alessandro.

Ad avvicinare e minacciare l'architetto fu Sergio Mosca, suocero del capo clan Pasquale D'Alessandro. Celotto cedette alle pressioni proprio all'indomani dell'omicidio di Tommasino, che quando si rivolse ai D'Alessandro, disse che sarebbero dovuti intervenire a titolo gratuito, perché debitori nei suoi confronti di «un grosso favore» (ma le indagini non hanno potuto stabilire quale). Invece Mosca pretendeva quindicimila euro, che furono poi effettivamente pagati dalla Acanfora attraverso l'acquisto fittizio di attrezzature sportive da una società legata al clan. Lo scontro tra Tommasino e i D'Alessandro per il pagamento di quei quindicimila euro potrebbe aiutare i pm della

Dda di Napoli Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa, titolari delle indagini, a chiarire meglio il contesto in cui maturò l'omicidio del consigliere comunale stabiese. E che l'agguato avesse qualcosa a che fare con la sua vicenda, lo pensò anche la stessa Acanfora che in una intercettazione ambientale raccolta dalla polizia alcuni mesi dopo l'omicidio (e dopo che lei stessa era stata interrogata), rivela al marito: «Sanno tutto del fatto di Celotto, capito? Che c'è stata la sua (di Tommasino, ndr) intermediazione... Mentre parlavo con il dirigente, mi ha detto: Tommasino prendeva le tangenti. Qualcuna non l'ha versata ed è morto. E vuoi vedere che fosse io il giro di tutto questo?».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Arresto eccellente

Olga Acanfora, 53 anni, imprenditrice nell'ambito della sanità e presidente del Gruppo piccola Industria dell'Unione industriali di Napoli è finita in carcere ieri mattina. L'accusa è di estorsione aggravata nell'ambito delle indagini sull'omicidio del Consigliere Comunale Pd di Castellammare di Stabia Luigi Tommasino

L'architetto

Secondo la squadra mobile di Napoli, l'imprenditrice tra la metà del 2008 e gli inizi del 2009, si sarebbe rivolta a Luigi Tommasino, ucciso nel 2009, per chiedere un intervento del clan camorristico D'Alessandro su un architetto che aveva eseguito lavori di ristrutturazione nei propri centri di riabilitazione psicomotoria a Castellammare

La parcella

L'architetto aveva presentato una parcella di 400 mila euro. Il clan gli impose di dimezzarla. L'architetto aveva rifiutato l'imposizione, ma il giorno dopo l'assassinio di Tommasino accettò riducendo l'importo a 200 mila euro. In cambio, la Acanfora avrebbe versato al clan D'Alessandro 15 mila euro

Quattro arrestati

Oltre a Olga Acanfora, altri tre gli arresti: Sergio Mosca, 52 anni, già detenuto in carcere per altre ragioni ed elemento di spicco del clan D'Alessandro. Massimo Di Maio, 51 anni, architetto. Alfonso Di Vuolo, 38 anni, imprenditore, nipote della moglie di Sergio Mosca

l'imprenditrice

Olga Acanfora, presidente del gruppo Piccole Industrie dell'Unione Industriali arrestata ieri dagli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia





L'ordinanza Olga Acanfora mentre viene portata al carcere femminile di Pozzuoli (foto *Ciro Messere*)

www.ecostampa.it